



Regia Marina
Cacciatorpediniere
Classe "Soldati"
Il Ct. Carabiniere e i 38 rubini
Lanfranco Sanna

I più moderni CC.tt. della Regia Marina, al momento dell'inizio della II G.M. erano i 12 della classe "Soldati" che furono ordinati ed impostati nel 1937 ed entrarono in servizio tra il 1938 ed il 1939. Derivavano dagli "Oriani" con un lieve aumento di dislocamento e di potenza.

La dottrina d'impiego dei CC.tt. prevedeva l'impiego a livello di squadriglia e flottiglia come grosse siluranti d'altura nei gruppi di battaglia durante gli scontri diurni e per la ricerca notturna di navi nemiche.

Presso i cantieri O.T.O. di Livorno furono costruite 6 unità, 2 presso i Cantieri Navali Riuniti di Ancona C.N.R.), 2 presso i C.N.R. di Palermo, 2 nei Cantieri del Tirreno di Genova.

Furono scelti i nomi dei corpi e delle specialità delle Forze Armate (tra parentesi la sigla ottica):

Alpino (AP), Artigliere (AR), Ascari (AI), Aviere (AV), Bersagliere (BG), Camicia Nera (CN), Carabiniere (CB), Corazziere (CR poi CZ), Fuciliere (FC), Geniere (GE), Granatiere (GN), Lanciere (LN).

Il programma navale del 1939 prevedeva anche la realizzazione di una nuova classe di 12 CC.tt. che doveva rappresentare un miglioramento della classe "Soldati", ma per rimpiazzare le perdite dei cacciatorpediniere nei primi mesi di guerra (7 unità tra giugno e settembre, però di altre classi) si decise la costruzione di 7 nuove unità con le stesse caratteristiche della classe "Soldati". Le prime tre furono impostate nell'ottobre 1940 ad Ancona (2) e a Livorno (1), seguite da altre 4 sempre a Livorno nel corso del 1941.

I cacciatorpediniere della 2^a Serie assunsero i seguenti nomi e sigle ottiche:

Bombardiere (BR), Carrista (CR), Corsaro (CA), Legionario (LG), Mitragliere (MT), Squadrista (SQ), Velite (VL);

L'unica differenza importante era la riduzione della potenza motrice a 44.000 HP e la relativa riduzione di velocità massima a 35-36 nodi per rendere più affidabile l'apparato motore e aumentare l'autonomia, anche perché nell'attività operativa si era dimostrata sufficiente una velocità di 30-32 nodi.



I dodici cacciatorpediniere della prima serie della classe "Soldati" nel porto di Livorno per la consegna delle Bandiere di combattimento nel giugno 1939. Il *Carabiniere* è il secondo da destra.

CARATTERISTICHE TECNICHE

| | 1^a serie O.T.O.- altri cantieri | 2^a serie O.T.O.- altri cantieri |
|--------------------------------------|--|--|
| Dislocamento t. (standard) | 1790-1817 | 1846-1830 |
| Dimensioni | | |
| - lunghezza f.t. | 106,7-106,9 | 106,7 |
| - larghezza (gall.) m. | 10,15-10,19 | 10,19-10,3 |
| - immersione media m. | 3,38-3,46 | 3,4-3,50 |
| Apparato motore | | |
| - caldaie | 3 tipo R.M. | idem |
| - Turbine | 2 gruppi tipo "Belluzzo-Parson" | idem |
| - Potenza | 48000 HP | 44000 HP |
| - Velocità nd | 39/40 | 35/36 |
| - Autonomia (miglia/nodi) | 682/34 nd 1800/20 nd 2340/14 nd | 885/32 nd 2000/20 nd 2490/14 nd |

Armamento: *Tutti meno il Carabiniere, Bombardiere, Carrista e Mitragliere*

| | | |
|--|---|---|
| 4 cannoni da 120/50 mm (2 x II) | - | 5 cannoni da 120/50 mm (2 x II, 1 x I) |
| 1 obice illum. da 120/15 mm | - | 10 mitragliere da 20/65 mm (4 x II, 2 x I) |
| 8 mitragliere da 20/65 mm (4 x II) | | idem |
| 6 tubi lanciasiluri da 533 mm (2 X III) | | idem |
| 2 lanciabombe a.s. | | idem |
| 2 scaricabombe a.s. | | idem |
| 34 b.t.g. | | 40 b.t.g. |
| 1 torpedine da rimorchio | - | idem |
| Sistema per posa mine (max 64 armi) | | |

Carabiniere

5 cannoni da 120/50 mm
(2 X II, 1 X I)
senza obice illum.
12 mitragliere da 20/65 mm
(6 x II)

Velite

4 cannoni da 120/50 mm
(2 x II)
1 obice da 120/15 mm illum.

Legionario

4 cannoni da 120/50 mm
(1 x II, 2 x I)
10 mitragliere da 20/65 mm
(4 x II, 2 x I)

Equipaggio: 7 ufficiali
171/180 sottuff. e comuni

13 uff.
204 sottuff. e comuni

La velocità massima dei CC.tt. era inferiore alla velocità raggiunta nelle prove, ma comunque i caccia raggiungevano 36 nodi con una velocità operativa di 30 nodi.

Pur migliorati rispetto ai precedenti CC.tt. italiani, mantenevano gli stessi difetti, come la scarsa autonomia e una non eccelsa qualità marina, rispetto ai caccia nemici che erano stati progettati per operare anche negli oceani¹.

TECNICA

Scafo: di acciaio, con castello con leggero cavallino prodiero, con ponte di coperta e due copertini, prora arcuata, poppa arrotondata, due eliche, timone semicompensato. A prora subito dopo il paraonde c'era l'impianto binato, seguito dal blocco plancia-coffa. Al centro della controplancia c'era la torretta brandeggiabile della stazione di direzione tiro (S.D.T.).

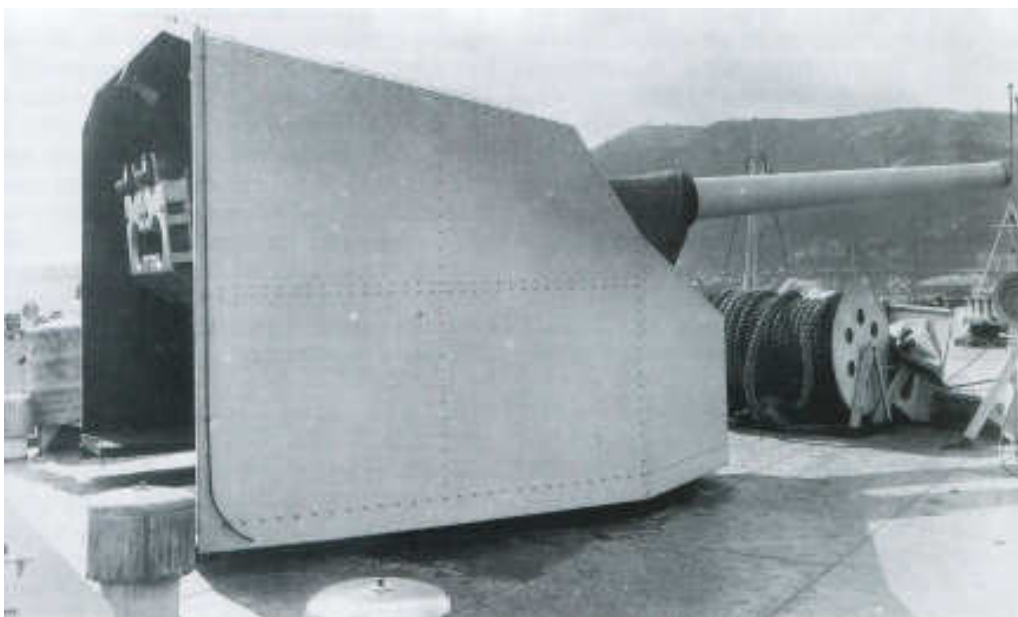
Due impianti binati di mitragliere da 20/65 mm erano sistemati su due piazzole ai lati del supporto della coffa. Dietro si alzava l'albero principale con due pennoni e il fumaiolo dal profilo caratteristico, differente a seconda del cantiere di costruzione. Dopo la prima tuga sull'asse di simmetria della nave c'era il complesso trinato dei tubi lanciasiluri da 533 mm. Sul casotto centrale era collocato l'obice da 120/15 mm per il tiro illuminante o il 5° pezzo da 120/50 mm, seguiva il complesso trinato posteriore di tubi lanciasiluri e quindi, sulla tuga poppiera, gruppo binato scudato da 120/50 mm posteriore.

Apparato motore: potenza 50.000 Hp: tre caldaie a vapore in tre locali stagni e due gruppi turbine in locali non contigui a poppavia. Tale localizzazione aveva dei vantaggi di peso e permetteva un campo di tiro migliore, ma si correva il rischio che, se colpita, rimanesse immobilizzata.

Armamento:

cannoni:

1. 4 cannoni da 120/50 mm in impianti binati scudati, a culla unica (modello O.T.O. 1936, 1936 modificato, Ansaldo 1936 e 1937). Le differenze consistevano nelle diverse possibilità di elevazione (35°, 39°-40°, 40° e 42° rispettivamente) che permettevano un impiego anche antiaereo di saturazione. La gittata massima era di 18.000-19.000 metri, la velocità iniziale era di 950 m/sec. La culla, mentre faceva risparmiare peso, per la distanza limitata tra le due canne determinava interferenze nel tiro contemporaneo. La punteria era a controindice (appositi orologi che davano valori di elevazione e di brandeggio) e punteria diretta con cannocchiali.



Impianto binato prodiero del *Carabiniere* nel 1939. modello "Ansaldo 1937" con elevazione massima 42°

1. caratteristiche principali dei due tipi di CC.tt. degli Alleati che possono essere paragonati alla classe "Soldati":

Classe "HMS Jervis" / Classe "USS Benson".

Dislocamento norm. t.: 2140/2281

Dimensioni, m.: 108,5 x 10,9 x 2,9 / 106,1 x 10,7 x 3,1

Potenza HP: 40000/50000

Velocità nd.: 36/36

Autonomia, ml/a nodi: 5500/15, 3700/20- 6000/15, 3880/20

Armamento: 6-120 mm (II x 3) / 5-127 mm (I x 5)

4- 40 mm/ -

8-12,7 mm/ 12-12,7 mm

10 t.l.s. 533 mm/ 10 t.l.s. 533 mm

2 lcb.a.s. / 2 lcb.a.s.

L'armamento era costituito da 15 uomini: un capo impianto, 2 puntatori, 2 addetti agli otturatori, 4 addetti al caricamento, 2 addetti ai calcoati, 4 addetti al rifornimento (tutto manuale).

La cadenza di tiro era di 7-8 colpi al minuto per canna. Le munizioni erano costituite da proiettile e bossolo separati. Il peso del bossolo era di 24,56 Kg., la granata dirompente pesava 22,80 Kg., quella illuminante 19,76/22,1 Kg., quella incendiaria 24,1 kg, perforante 23,49 kg. Previste cariche a vampa ridotta per il tiro notturno. Ogni complesso binato disponeva di 400-440 colpi.

2. Un obice da 120/15 mm che aveva una gittata di 6.400 m.



Obice da 120/15 mm mod. "OTO 1934" per il tiro illuminante sistemato sulla tuga centrale su tutti i caccia della 1^a serie eccetto il *Carabiniere*, che invece aveva un cannone da 120/50 scudato.

mitragliere:

1. I caccia entrarono in servizio con 4 complessi binati di mitragliere da 20/65 "Breda 1935" a punteria vincolata e 2-4 mitragliatrici da 8 mm "Breda 1937". Nel corso del conflitto si rese necessario incrementare e potenziare la difesa antiaerea con l'istallazione di mitragliere da 20/65 mm "Breda 1935" su impianto singolo più efficienti e delle più potenti mitragliere da 37/54 mm "Breda 1939".

20/65 mm Breda 1935²

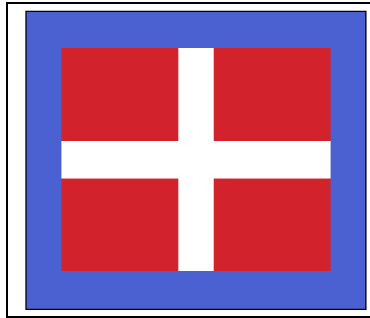
velocità iniziale 850 m/sec.
portata effettiva 2500 m
ritmo di fuoco 240/min.
alimentazione: caricatori a piastra da 12 cartucce
tipo d'impianto: RM 35 binato a punteria vincolata
elevazione + 100°/ - 10°

8 mm Breda 1937³

780 m/sec.
1.000 m
460/min
caricatore a piastra da 20 cartucce
a libera punteria
+ 80°/ - 10°

2 In sostituzione dei complessi binati, furono imbarcati impianti singoli dello stesso calibro sulle plancette laterali a livello della controplancia (*Legionario, Velite, Mitragliere, Bombardiere, Corsaro, Artigliere ex Camicia Nera, Granatiere*, o sul castello (*Ascari, Carabiniere*) o in aggiunta, in coperta a poppa (*Fuciliere, Carabiniere, Legionario, Velite, Artigliere ex Camicia Nera, Mitragliere e Granatiere*).

3. i "Soldati" avevano in dotazione da 2 a 4 mitragliatrici "Breda 1937" da 8 mm che erano usate soprattutto per la difesa anti mezzi insidiosi all'interno dei porti e sorgitori e per concorrere alla difesa aerea ravvicinata. Erano anche utilizzate per regolare il tiro delle mitragliere pesanti nelle azioni notturne contro motosiluranti



Mitragliatrice "Breda 1937" da 8 mm su affusto a candelieri con funzione anti mezzi insidiosi all'ancoraggio.



Mitragliera da 37/54 mm "Breda 1939"
singolo



Mitragliera "Breda 1935" da 20/65 mm su impianto

37/54 Breda 1939⁴

Velocità iniziale: 800 m./sec.

Portata effettiva: 4.000 m.

Ritmo di fuoco: 200/min.

Alimentazione: piastrine da 6 cartucce

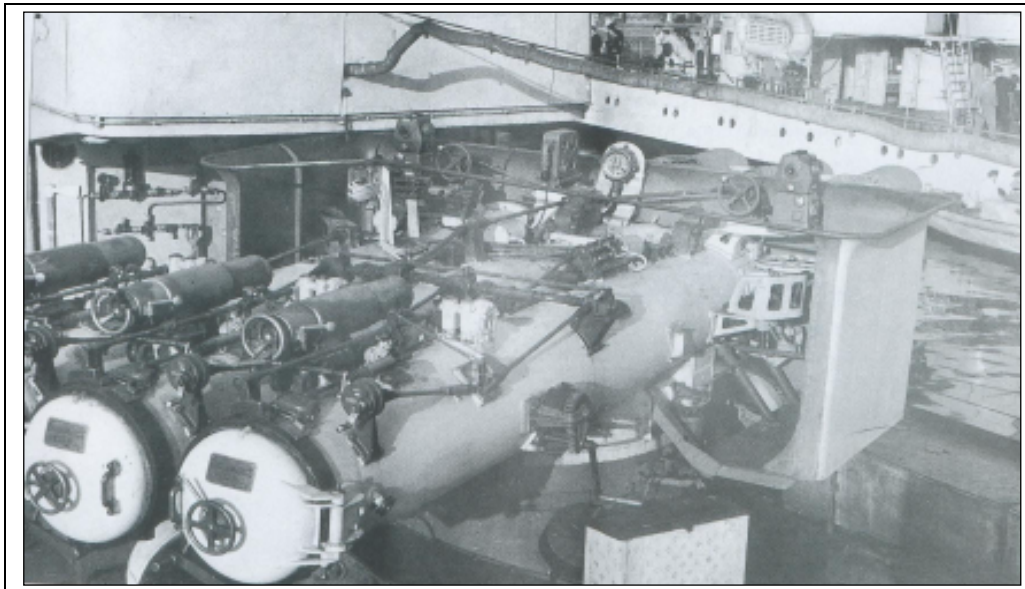
Elevazione: +90°/ - 10°

La dotazione di armi portatili a disposizione dell'equipaggio era rappresentata da 2 fucili mitragliatori "Breda 1930" da 6,5 mm, 60 moschetti "Mod. 1891 T.S". da 6,5 mm, 20 pistole automatiche "Beretta mod. 1914, 1919 e 1934" da 7,65 mm; 500 bombe a mano.

Tubi lanciasiluri:

6 tubi lanciasiluri in due impianti trinati sull'asse centrale della nave che permettono 80° sui due lati di brandeggio. Il lancio aveva una carica di polvere pirica.

Il siluro aveva una testata con 270 Kg di tritolo, propulsione ad aria riscaldata e macchina alternativa a due cilindri. Portata di 4.000 m. a 48 nodi estensibile a 12.000 m. a 30 nodi. Acciarino ad urto. Punteria effettuabile direttamente dagli addetti all'impianto o mediate orologi a controindice su indicazione del teleinclinometro cinetico situato in coffa.



Impianto trinato di tubi lanciasiluri da 533.



4. Complessi singoli antiaerei imbarcati, a partire dal 1942, su *Carabiniere*, *Fuciliere*, *Legionario*, *Velite*, *Granatiere*, *Artigliere ex Camicia Nera*, su piazzuole sistemate al posto dei lanciasiluri poppiere e/o sulla tughetta centrale.

Armi antisommergibili

2 lanciebombe, 2 tramogge poppiere per b.t.g., 1 torpedine da rimorchio.

- I lanciebombe "Mod. 1936/37" a funzione pneumatica, posti sui lati del castello di prora. Erano dei mortai ad avancarica di 433 mm di calibro o 302 mm con la riduzione. Lanciavano b.t.g. da 50 a 100 kg. a 150 e 50 m. rispettivamente, avevano una elevazione fissa di 45° e brandeggio fino a 60°.

Dal 1942 furono montati lanciebombe pirici laterali "Mod. G" (germanico), della Krupp, con elevazione a 40° e b.t.g. di 125 kg con stampella a perdere.

Successivamente alcuni caccia imbarcarono il modello tipo "Menon '42" di produzione nazionale, piropneumatico, con prestazioni simili al modello "G" ma con un maggiore ritmo di fuoco dovuto all'eliminazione della stampella e all'adozione di banchi di attesa a rulli per le b.t.g..

- Le tramogge del tipo multiplo a gravità o a rotolamento a destra portavano 4 armi da 50 Kg. e a sinistra 3 armi da 100 kg. Dal 1941-42 furono sostituite da un apparecchio tedesco tipo "WB" e in seguito da un tipo nazionale tipo "RM". Anche le b.t.g. furono sostituite da modelli tedeschi da 450 mm di 125 e 50 kg con congegni ad orologeria, e quindi utilizzabili a grappolo, che potevano essere regolate a 20-35-50-70-90 metri di profondità. Dalle 34 armi iniziali si passò a 40-50 armi dal 1943 sulle unità dotate del tipo "Menon" (*Legionario, Carabiniere*) o tipo "G" (*Velite, Mitragliere*).

- La torpedine a rimorchio del tipo "GP 1927/46T" aveva un peso di 46 Kg e poteva raggiungere 40 m. di profondità. Nel 1940 era già superata e dal 1941 fu sbarcata.

Sistema per la condotta del tiro e del lancio dei siluri

La Centrale di tiro tipo "RM 2 modificato" (O.G. o S.G.) era posta in un locale a dritta del ponte di 1° copertino, tutte le altre apparecchiature erano poste nella sovrastruttura centrale posta a proravia del fumaiolo:

- Torretta Telemetrica o Stazione Direzione Tiro (S.D.T.) comprendente:
 - Apparecchiatura di Punteria Generale (A.P.G.) per l'impiego diurno antinave;
 - 2 stereo Telemetri da 3 metri.
- Teleinclinometro cinematico per la determinazione della rotta del bersaglio nel tiro navale diurno e per il calcolo dell'angolo di mira dei siluri nel lancio diurno
 - APG notturne sulle due alette di plancia impiegabili per il tiro navale notturno, il tiro illuminante e il tiro contraereo diurno dei cannoni da 120 mm;
 - 3 Traguardi Panerai, una al centro della plancia e due sulle alette per il tiro notturno.

Durante il conflitto su alcune unità fu imbarcata una seconda S.D.T. dotata di A.P.G. e di telemetro per creare un secondo gruppo di fuoco per i cannoni del complesso poppiere e del cannone centrale.

Imbarcata sperimentalmente sull' Alpino nel 1939 e collocata a poppavia del fumaiolo fu sbarcata dopo pochi mesi. Fu provata successivamente su alcuni caccia tra cui il Carabiniere ma posta coassialmente all'alberetto poppiere, ma anche questa sistemazione non ebbe successo e fu sbarcata nel corso del 1942.

In breve sintesi vediamo la sequenza della condotta del tiro:

- nel tiro navale diurno i dati che provenivano dal Teleinclinometro, l' A.P.G. ed i telemetri della S.D.T. sopra la plancia arrivavano alla Centrale di Tiro che dopo averli elaborati le inviava agli orologi di punteria (alzo e brandeggio) dei cannoni.

- Nel tiro navale notturno erano impiegate solo le 2 A.P.G. laterali col compito di dirigere il tiro illuminante. Su alcune unità fu installata una centralina speditiva (Tipo SIAMS- S. Vito) per il tiro cosiddetto di "fortuna".

- Nel tiro antinave diurno dei cannoni si utilizzavano le due A.P.G. delle alette di plancia. Era un tiro di sbarramento e non di inseguimento.

Le mitragliere non erano asservite in alcun modo e potevano effettuare un tiro puntato in modo autonomo.

Il lancio dei siluri era coordinato dal tele inclinometro dotato di una centralina di lancio e di un trasmettitore degli ordini di brandeggio e momento del lancio. Di notte si utilizzavano i traguardi Panerai e tabelle precalcolate. In caso di necessità il lancio poteva essere eseguito localmente.

Apparecchiature per la scoperta subacquea e per l'impiego della armi subacquee

L'unica apparecchiatura disponibile era l'idrofono che consentiva rilevazioni solo da fermi o a bassissima velocità. Nella primavera del 1942 furono imbarcati i primi ecogoniometri (o periteri) tedeschi o italiani (SAFAR "P 600" e S.C.R.A.M.) di prestazioni inferiori a quelli anglo-americani.

Il Corazziere lo ebbe nel maggio 1942 e il Carabiniere nel luglio. Complessivamente fu imbarcato su solo 9 caccia su 17.

Sistemazione per la posa delle mine

Le mine erano collocate su due ferroguida in coperta a poppa ai due lati fino all'altezza del lanciasiluri poppiero.

Le mine trasportate, da 50 a 64 armi a seconda del modello (Bollo, Vickers-Elia, P 200...). I CC.tt eseguirono 30 missioni di posa mine collocando 1500 armi.

Sistemazioni per il dragaggio in corsa

Tutti i caccia erano dotati dell'attrezzatura per effettuare il "dragaggio in corsa" costituita da verricello, cavi di acciaio per il rimorchio dei paramine e dell'immersore, cesoie per troncare i cavi di ormeggio, due paramine tipo "C", due gruette.

Verso la metà del 1942 furono sbarcate.

Proiettore da esplorazione e nebbiogeni/fumogeni

Ogni caccia era dotato di un proiettore del diametro di 90 cm che svolgeva anche funzioni di segnalazione. Dal 1942 nei caccia che imbarcarono il radiotelemetro fu spostato nella parte anteriore della coffa al posto del tele inclinometro.

Avevano anche 3 apparecchi fumogeni tipo "RM" a nafta/vapore posti sui fumaioli ed un apparecchio tipo "RM" a nafta in coperta a poppa a dritta. Alcuni caccia della 2ª serie furono dotati dei più efficaci nebbiogeni alla cloridrina.

Apparecchiature per le telecomunicazioni

La Stazione radiotelegrafica (R.T.) era collocata nella parte posteriore della plancia comando.

Era dotata di apparecchi TNC 100 SAFAR ad onde corte, TNM 1000 SAFAR ad onde medie (trasmettenti) e di AC 14 Allocchio Bacchini e RC Marelli (riceventi). Apparecchio di soccorso era il T 335/1 Marconi. Per le trasmissioni tattiche erano utilizzati 2-3 radiosegnalatori in fonia e grafia "RM 4" in onde medie (poco efficaci).

Durante la guerra queste apparecchiature furono integrate con "RM 5", TPA 20, TPA R 15 Siemens, e TAN per le trasmissioni con aeromobili.

Un Radiogoniometro integrava la dotazione.

La prima nave italiana ad utilizzare un Radiotelemetro (RDT o radiorilevatore localizzatore come era chiamato) fu proprio un caccia della classe "Soldati" il *Legionario* (maggio 1942): era di costruzione tedesca tipo "FU.MO 21/39 De. Te" (Funkmers Modell = apparecchio modello..., Decimeter Telegraphen).

Il Carabiniere fu la 2ª unità della classe che imbarcò (gennaio 1943) il radiotelemetro di progettazione e costruzione italiana E.C. 3/ter "Gufo". Aveva caratteristiche simili all'apparecchio tedesco che peraltro risultava più affidabile.

Colorazione

All'inizio della guerra le navi italiane avevano lo scafo e le sovrastrutture di color grigio-azzurro chiaro, i ponti di grigio-ferro, il bagnasciuga nero e la carena color rosso-mattone o verde scuro.

Le imbarcazioni avevano l'opera viva di color nero e l'opera morta di color grigio-azzurro chiaro.

I locali interni erano di color verde chiaro, mentre le pareti interne ed il cielo degli scudi erano color blu scuro come gli interni della plancia di comando.

Dopo lo scontro di Punta Stilo il ponte di castello fu pitturato con bande oblique alternate rosse e bianche per evitare errori di identificazione da parte dei nostri aerei.

Durante il conflitto furono sperimentati diversi sistemi di colorazione a scopi mimetici e/o camuffativi e solo dal 1942 la colorazione fu standardizzata basandosi sull'alternanza di grigio scuro e grigio-azzurro chiaro con zone prodriere e poppiere color bianco sporco. Dall'estate 1942 il bianco fu sostituito col grigio chiaro.

Durante la cobelligeranza il *Carabiniere* e l'*Artigliere* assunsero la colorazione delle navi "Alleate" con zone grigio chiaro e scuro tendente al blu (M7 R.N.).



STORIA OPERATIVA

I primi dodici cacciatorpediniere della prima serie furono consegnati alla Regia Marina tra il giugno 1938 al maggio 1939 e andarono a costituire tre nuove squadriglie: XI^a (*Artigliere, Aviere, Camicia Nera e Geniere*), XII^a (*Ascari, Corazziere, Lanciere e Carabiniere*), XIII^a (*Alpino, Bersagliere, Fuciliere e Granatiere*).

Il mese successivo a Livorno ai dodici nuovi CC.tt. furono consegnate le Bandiere di Combattimento offerte dalle varie Associazioni d'Arma di cui portavano i nomi e subito dopo raggiunsero i reparti assegnati: la XII^a squadriglia il Comando della 1^a Squadra Navale (Incr. *Pola*);

la XI^a squadriglia la 2^a Squadra Navale, 3^a Divisione Incrociatori (*Trento, Trieste e Bolzano*);

la XIII^a Squadriglia la 2^a Squadra Navale, 7^a Divisione Incrociatori (*Eugenio di Savoia, Duca d'Aosta, Attendolo e Montecuccoli*), dove erano ancora assegnati il 10 giugno 1940.

Punta Stilo 09-07-1940

Dopo le infruttuose uscite in mare alla ricerca del nemico il 10-11 e 12-13 giugno, tutti e dodici CC.tt. si trovarono impegnati nella prima battaglia navale della 2^a G.M. lo scontro di Punta Stilo verificatosi il nove luglio 1940 al largo delle coste calabre.

In questa occasione i CC.tt. della XI^a e XII^a 1^a squadriglia parteciparono all'attacco silurante contro le navi inglesi per coprire la ritirata delle forze navali italiane dopo che la Nb *Cesare* era stata raggiunta da un colpo da 381 mm della Nb *Warspite*.

La XI^a squadriglia formata dai cacciatorpediniere *Artigliere* (c. sq. C.V. C. Margottini), *Camicia Nera, Aviere e Geniere*, assegnata alla scorta della 3^a Divisione Incrociatori (*Trento, Trieste e Bolzano*) partì all'attacco alle 16.07 attraversando la formazione della 1^a Divisione Incrociatori Gorizia e Fiume con rotta 105°. Appena superata la linea degli incrociatori, alle 16.15 avvistò le navi nemiche dritte di prora ed accostò di 90° a sinistra assumendo una rotta convergente con la testa della formazione inglese.

L'*Artigliere* iniziò subito una cortina di fumo sia per mascherare gli altri caccia della squadriglia sia per proteggere le navi maggiori che stavano ripiegando. Sotto il fuoco del nemico che non sortì effetti la squadriglia si portò all'attacco e alle 16.20, subito dopo l'apertura del fuoco con i pezzi da 120 mm da parte dell'*Artigliere*, giunto a 13.800 dagli avversari, gli altri tre caccia, sbucati dalla nebbia artificiale, lanciarono 10 siluri da circa 11.000 metri, poi accostarono a sinistra per disimpegnarsi facendo fumo, inseguiti fino alle 16,30 dal tiro del nemico.

La XII^a squadriglia (*Lanciere, Carabiniere, Corazziere e Ascari*) assegnata alla scorta del *Pola*, sede del Comando della 1^a Squadra, iniziò l'attacco contemporaneamente alla XI^a, alle ore 16.07 partendo da una

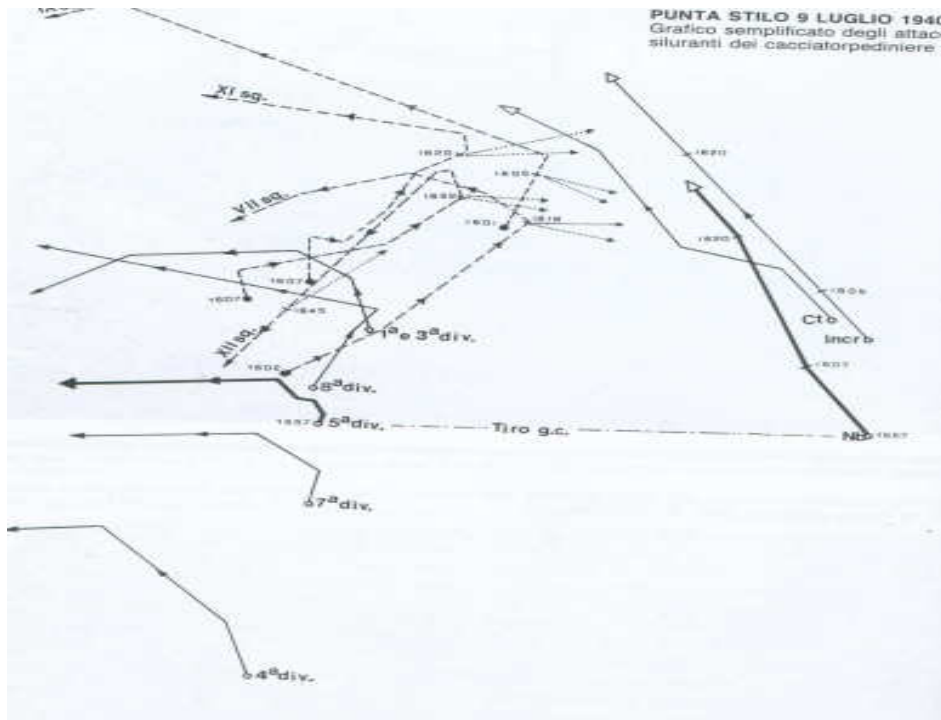
posizione un po' arretrata rispetto alla XI^a e, passando dietro il *Pola* che operava con la 1^a Divisione Incrociatori. La squadriglia comandata dal *Lanciere* (c. sq. C.V. C. D'Arienzo) fece rotta ad alta velocità verso la testa della formazione inglese, ostacolata dalla nebbia emessa dalla XI^a squadriglia che seguiva la stessa rotta d'attacco. Alle 16.12 il caposquadriglia, apprezzando che le navi nemiche (probabilmente gli incrociatori della 7^a Divisione) accostassero verso i caccia, manovrò accostando a sinistra per mantenere un beta favorevole, mentre subivano l'attacco infruttuoso di un aereo e il tiro delle artiglierie degli incrociatori nemici. Poco prima che il *Lanciere* alle 16.22 a circa 14.000 m. su beta 30°, ritenendo che il nemico avesse invertito la rotta, desse il segnale di accostare a sinistra, avevano lanciato tre siluri il *Corazziere* e un siluro l'*Ascari* e due di questi siluri furono visti passare a poppa del caccia inglese *Nubian* della 14^a flottiglia

Per circa mezz'ora la squadriglia con rotta verso sud-ovest fu sottoposta al tiro dei medi calibri delle corazzate e degli incrociatori cui risposero i caccia con i loro 120 mm. Alle 16,45 il *Lanciere* lanciò tre siluri in ritirata contro due incrociatori che furono intravisti verso nord sbucare dalla cortina fumogena e subito dopo cessò il tiro di artiglieria e le due formazioni persero il contatto.

Se l'azione non ottenne risultati (cortine fumogene che protessero i caccia ma nel contempo resero difficile l'avvistamento del nemico, la forte distanza di lancio – 11.000-14.000 m- il lancio solo di alcuni siluri), permise però di coprire la ritirata della F.N..

Fu l'ultimo scontro tra squadre navali condotto secondo i criteri e le tattiche della 1^a G.M. e l'unico in cui così numerose squadriglie di CC.tt. andarono all'attacco col siluro di giorno.

5 La XIII^a squadriglia (*Granatiere*, c. sq.; *Fuciliere*, *Bersagliere* e *Alpino*) assegnata alla scorta della 7^a Divisione Incrociatori, non partecipò all'attacco perché in posizione troppo arretrata. All'azione parteciparono anche la IX^a (ct. *Alfieri*; c. sq.), la VII^a (ct. *Freccia*; c. sq.,) e XIV^a (ct. *Vivaldi*; c. sq.).



Canale di Sicilia: scontro notturno 12-10-1940

In seguito all'avvistamento di una formazione navale inglese a largo di Malta da parte di un aereo di linea italiano, sebbene non confermato dalla nostra ricognizione aerea, forse disturbata dalla nuvolosità, fu ordinato un rastrellamento di ricerca notturno da parte della 1ª squadriglia torpediniere (*Airone* c. sq., *Alcione* e *Ariel*) e della XIª squadriglia cacciatorpediniere (*Artigliere* c. sq., *Camicia Nera*, *Aviere* e *Geniere*) con rotta est-ovest iniziando a 70 miglia a nord-est di Malta.

Nella zona dove era iniziato il rastrellamento da parte delle unità italiane, stava transitando la 7ª Divisione inglese composta dagli incrociatori leggeri HMS *Ajax*, *Orion* e *Sidney* che con rotta quasi opposta alla nostra, facevano parte della scorta ad un convoglio. Gli incrociatori inglesi erano moderne unità di 9.000 t. in carico normale, armati con 8 cannoni da 152 mm in quattro torri binate e altrettanti da 102 mm in quattro torri binate, protetti da una corazza verticale di 102 mm, avevano una velocità di 30 nodi.

La luna quasi piena e bassa sull'orizzonte alle ore 01.30 si trovava verso sud-ovest quindi quasi alle spalle delle navi inglesi, permise il loro avvistamento a ben 18.000 m. da parte dell' *Alcione* che andò all'attacco seguita dalle altre torpediniere e alle h. 01.57 lanciarono i siluri alla distanza di 1000-2000 m.. L' *Ajax*, manovrò per evitare i siluri, con successo, e contemporaneamente aprì il fuoco con tutte le artiglierie mettendo fuori combattimento l' *Airone* e l' *Ariel* che successivamente affondarono, incassando a sua volta 3 colpi da 100 mm che però non provocarono gravi danni.

I CT dell' XIª squadriglia accostarono verso la zona dello scontro mentre le navi inglesi facevano rotta verso sud: dopo un infruttuoso avvistamento reciproco tra l' *Ajax* e il *Geniere*, gli inglesi aprirono il fuoco contro l' *Aviere* che alle 02.16 si apprestava a lanciare i siluri colpendolo gravemente sia a prora che a poppa costringendolo ad accostare in fuori e, seguendo la stessa rotta, si trovarono di prora l' *Artigliere* che stava procedendo all'attacco. La nave italiana fu raggiunta nella zona della plancia uccidendo il Cº squadriglia e tutti gli ufficiali di vascello e provocando l'esplosione della riserverta dell'impianto prodiero da 120 che dette luogo ad un vasto incendio,

mentre altri 4 colpi provocarono l'immobilizzazione dell'unità e la messa fuori combattimento della maggior parte dell'equipaggio. Il valoroso caccia prima di essere colpito era comunque riuscito a lanciare un siluro che non raggiunse l'obiettivo e a colpire con 4 granate da 120 l' *Ajax* danneggiando un impianto da 102 e il radar.

Proseguendo nella sua rotta piegando verso sud-ovest le navi inglesi vennero a contatto alle ore 02.46 con il *Camicia Nera* che si disimpegnò per portare soccorso all' *Artigliere* che nel frattempo, dopo avere circoscritto gli incendi, aveva messo in moto una motrice e faceva rotta lentamente verso nord, sotto il comando del Direttore di macchina. Alle 05.20 il *Camicia Nera* raggiunse il sezionario e lo prese a rimorchio, ma all' alba i due caccia furono avvistati dalla ricognizione aerea inglese che guidò le unità della 7^a Divisione e della 3^a Divisione (*HMS York, Gloucester e Liverpool*) ed alcuni caccia. Il *Camicia Nera* fu costretto a lasciare il rimorchio e, nonostante gli attacchi aerei, si salvò, l'*Artigliere*, invece, abbandonato dai superstiti, fu affondato da un siluro lanciato dallo *York*² alle ore 09.05.

Nello scontro perirono 325 marinai sui 550 imbarcati sulle tre navi affondate. Il comandante dello *York* R.H. Portal comunicò la posizione dei naufraghi agli italiani, ricevendo critiche dai superiori ma, come scrisse nel suo libro *A sailor's Odissey...l' Ammiraglio Cunningham*, "... *potrò aver sbagliato, ma in questa occasione i cacciatorpediniere italiani avevano combattuto bene...*".

Con la perdita dell' *Artigliere* la XI^a squadriglia si ridusse a tre unità con l' *Aviere* come Capo squadriglia e poco dopo anche la XII^a perse per molti mesi un'unità, il *Lanciere*, invece la XIII^a rimase immodificata.

Agli inizi del 1942 a causa della collisione tra il *Granatiere* e il *Corazziere* la XII^a squadriglia fu sciolta e le squadriglie di caccia furono riorganizzate:

XI Sq.: *Aviere, Camicia Nera, Geniere ed Ascari*

XIII Sq.: *Alpino, bersagliere, Fuciliere, Lanciere e Carabiniere*

A metà del 1942 in conseguenza di danneggiamenti e perdite da una parte e dall'entrata in linea dei caccia della seconda serie, l'organizzazione dei caccia fu modificata:

VII Sq.: *Legionario* con tre unità della classe "*Freccia*";

X Sq.: *Ascari* con due unità della classe "*Oriani*" e col *Premuda*;

XI Sq.: *Aviere, Camicia Nera, Geniere e Corazziere*;

XIII Sq.: *Alpino, Bersagliere e Mitragliere* con una unità della classe "*Navigatori*"

XVII Sq.: *Velite e Corsaro* (in addestramento)

Ai lavori *Carabiniere, Fuciliere e Granatiere*.

Iniziava a perdersi l'omogeneità delle squadriglie in conseguenza sia delle perdite e dei danneggiamenti sia dell'utilizzo sempre più frequente nella difesa del traffico, nella posa di mine e nel trasporto veloce di personale e materiale.

⁶ L'incrociatore pesante *York* fu affondato nella baia di Suda dai "barchini" italiani il 26 marzo 1941

I caccia presero parte a tutti i principali scontri a fuoco con la flotta nemica, per i particolari si rinvia alle numerose pubblicazioni che ne trattano diffusamente:

Capo Teulada 27 novembre 1940

Gaudo e Capo Matapan 28 marzo 1941

Golfo della Sirte 07 dicembre 1941

Golfo della Sirte 22 marzo 1942

Pantelleria 15 giugno 1942

| Nome | Data del varo | Data della perdita o radiazione | note |
|---------------------|---------------|---------------------------------|---|
| <i>Alpino</i> | 20-09-1939 | 19-04-1943 | Affondato per bomb. aereo alla Pezia |
| <i>Artigliere</i> | 19-12-1937 | 20-10-1940 | Affondato in combattimento nel Canale di Sicilia |
| <i>Ascari</i> | 21-07-1938 | 24-03-1943 | Affondato per urto contro mine Canale di Sicilia |
| <i>Aviere</i> | 19-09-1937 | 17-12-1942 | Affondato da sommergibile nel Canale di Sicilia |
| <i>Bersagliere</i> | 03-07-1938 | 07-01-1943 | Affondato per bomb. aereo a Pa ermo |
| <i>Camicia Nera</i> | 08-08-1937 | 14-12-1948 | Dal 30-07-1943 fu denominato <i>Artigliere</i> . Fu ceduto all'U.R.S.S. nel 1949 (Z 12) |
| <i>Carabiniere</i> | 23-07-1938 | 01-01-1965 | Denominato D 551, poi A 5314; fu demolito nel 1978-79 |
| <i>Corazziere</i> | 22-05-1938 | 09-09-1943 | Autoaffondato a Genova |
| <i>Fuciliere</i> | 31-07-1938 | 10-01-1950 | Assegnato all'U.R.S.S. nel 1950 (Z 20) |
| <i>Geniere</i> | 27-02-1938 | 01-03-1943 | Affondato per bomb. aereo a Pa ermo |

| | | | |
|--------------------|------------|-------------------|---|
| | | | |
| <i>Granatiere</i> | 24-04-1938 | 01-07-1958 | (D 550) demolito nel 1960 |
| <i>Lanciere</i> | 18-12-1938 | 23-03-1942 | Affondato per naufragio nel Mediterraneo centrale |
| 2ª Serie | | | |
| <i>Bombardiere</i> | 07-10-1940 | 15-07-1942 | Affondato da sommergibile nel Canale di Sicilia |
| <i>Carrista</i> | 11-09-1941 | - | Non completato. Demolito sullo scalo nel 1944 |
| <i>Corsaro</i> | 23-01-1941 | 09-01-1943 | Affondato per urto contro mina nel Canale di Sicilia |
| <i>Legionario</i> | 21-10-1940 | 09-08-1948 | Assegnato alla Francia e ceduto nel 1948, (L 6). Denominato <i>Chaffault</i> |
| <i>Mitragliere</i> | 07-10-1940 | 14-07-1948 | Assegnato alla Francia e ceduto nel 1948 (M 2). Denominato <i>Jurien la Graviere</i> |
| <i>Squadrista</i> | 01-09-1941 | 09-09-1943 | Dal 30-07-1943 denominato <i>Corsaro</i> . Catturato dai tedeschi e denominato TA. 33. Affondato a Taormina per bombardamento aereo 14-09-1944 |
| <i>Velite</i> | 19-04-1941 | 18-07-1948 | Assegnato alla Francia e ceduto nel 1948 (V 3); Denominato <i>Du Perré</i> |

I MOTTI

Sebbene una disposizione del Ministero della Marina dell'ottobre 1936 avesse stabilito che fosse assegnato un motto solo alle navi di nuova costruzione che erano intitolate a personaggi o città che avessero già un proprio motto, sei dei cacciatorpediniere ebbero un motto, riportato, come tradizione, in una targa di ottone e scritto con

caratteri maiuscoli, sulla parte posteriore della tuga a poppa, che faceva riferimento ai motti dell'arma o del corpo di cui portava il nome.

Così l' *Alpino* ebbe il motto “ **DI QUI NON SI PASSA**”, l'*Artigliere* “**SEMPRE ED OVUNQUE**”, il *Bersagliere* “**PRO PATRIA ET REGE**”, il *Carabiniere* “**NEI SECOLI FEDELE**”, il *Granatiere* “**A ME LE GUARDIE PER L'ONORE DI CASA SAVOIA**”, il *Lanciere* “**COL CUORE OLTRE L'OSTACOLO**”.



Caratteristiche tecniche del *Carabiniere*

Aveva le stesse caratteristiche tecniche delle unità costruite nei C.N.R. e nel Cantiere del Tirreno, peraltro molto simili alle unità costruite nei cantieri O.T.O. di Livorno.

Fu l'unica unità della prima serie ad essere armata con 5 cannoni da 120/50 mm (2 x II, 1x1); il 5° cannone sostituiva l'obice illuminante.

Durante la guerra subì delle variazioni nell'armamento:

1. V-120/50; VIII mtg 20/65; VI t.l.s. 533 (1938->fine 1941)
2. V-120/50; X mtg 20/65; VI t.l.s. 533 (da fine 1941->inizio 1943)
3. IV-120/50; II mtg 37/54; X mtg 20/65; III t.l.s. 533; RDT “Gufo” (da inizio 1943 -> primavera 1947) [dalla primavera 1945 il “Gufo” fu sostituito con un Radar inglese “Type 291”]
4. IV-120/50; II mtg 37/54; XIII mtg 20/65; III t.l.s. 533; (da primavera 1947 al 1948) [nel 1949 fu installato un radar tipo “L.W.S.”]
5. . III-120/50; VI mtg 40/56; (da aprile 1955-> gennaio 1960)



Il varo del *Carabiniere* a Riva Trigoso il 23 luglio 1938

Storia operativa del *Carabiniere*

Varato a Riva Trigoso il 23 luglio 1938, passò in armamento a Genova il 20 ottobre successivo, dove rimase fino al gennaio 1939 impegnato nelle prove in mare. Consegnato alla Regia Marina, fu assegnato alla XII^a squadriglia.

Il 9 luglio 1940 partecipò alla battaglia di Punta Stilo senza riuscire a lanciare i siluri.

Il 09-01-1941 partecipò ad un'azione di bombardamento contro costa in appoggio alle operazioni terrestri sul fronte greco-albanese nella zona di Pinkerion insieme all' *Ascari*.

Analoga azione di bombardamento fu eseguita il 25-01-1941 nella zona di Pinkerasi con l' *Ascari* e il *Corazziere*.

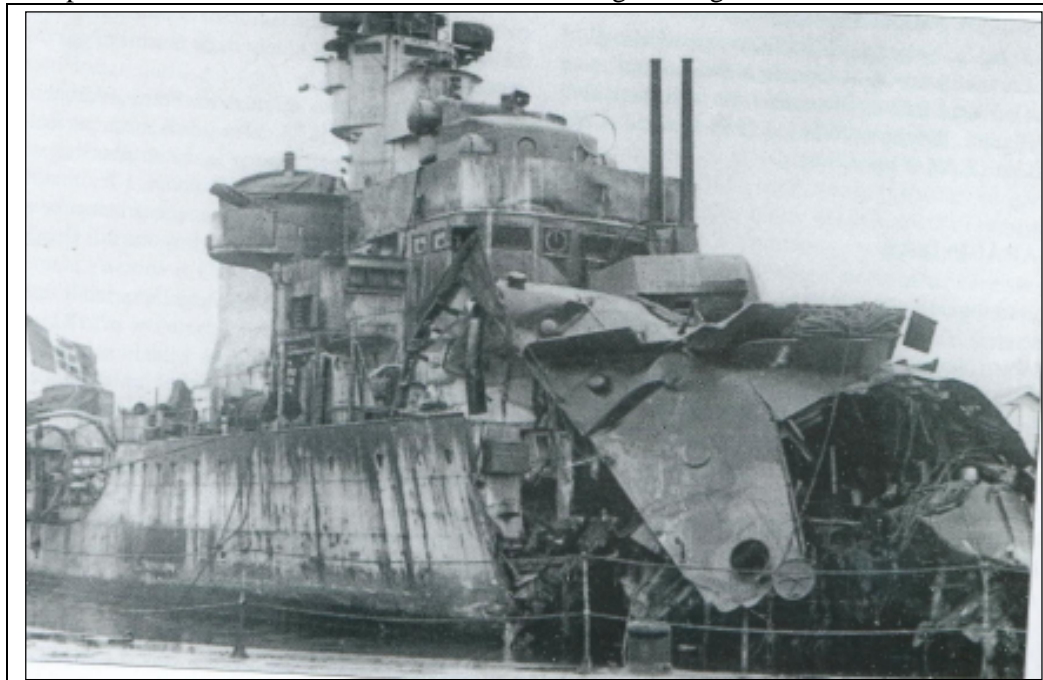
Fu presente alle battaglie di Gaudio e di Capo Matapan. (28-03-1941)

Il 21 ottobre subì danni all'opera morta per l'investimento da parte del p.fo Monte Maggiore nel porto di Messina, ma i danni furono rapidamente riparati tanto che partecipò nel dicembre successivo allo scontro della Sirte (17 dicembre 1941).

17 dicembre 1941 primo scontro della Sirte

Sciolta la XII^a Sq. passò alla XIII^a Sq.

Il 16 febbraio 1942 mentre rientrava a Taranto da una missione infruttuosa di ricerca nelle acque del Mediterraneo centrale di scorta agli incrociatori della 3^a Divisione nell'ambito della XIII^a squadriglia, alle 13,45 fu colpito a prora a dritta da un siluro lanciato dal sommergibile inglese *P.36*.

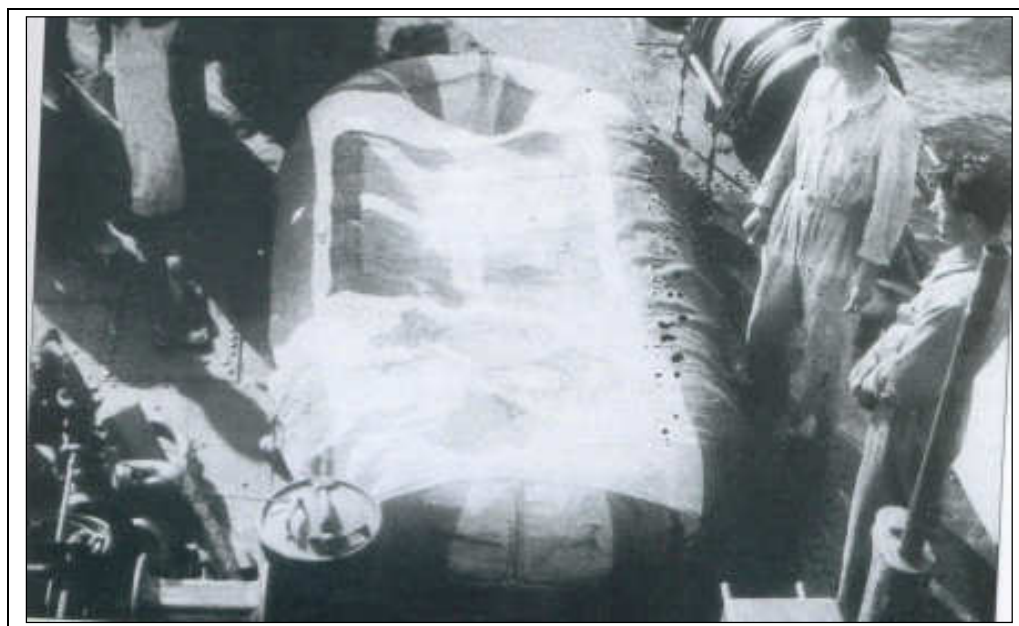


Il *Carabiniere* nel bacino dell' Arsenal di Messina 17 febbraio 1942. Ben visibili i gravi danni subiti dalla prora in seguito a siluramento ad opera del sm. inglese *P. 36*

L'esplosione asportò la prora fino all'altezza del complesso da 120, ma le paratie stagne tennero e la nave non ebbe problemi di galleggiamento e fu presa a rimorchio dalla torpediniera *Drezza* e in un secondo momento dal rimorchiatore *Instancabile* (ex jugoslavo *Spasilac*) inviato in suo soccorso e poté così raggiungere Messina alle ore 08.30 del giorno successivo. Constatata l'integrità dello scafo, fu deciso di applicare una prora posticcia per permettere alla nave di raggiungere con i propri mezzi un cantiere idoneo alla riparazione definitiva.

Dopo le buone prove ottenute in mare, il *Carabiniere* salpò dal porto siciliano il 3 aprile 1942 diretto a Napoli e poi Livorno, che raggiunse l'11 aprile, dove fu applicata la prora del *Carrista*, caccia della seconda serie in costruzione nei cantieri O.T.O della città toscana. Ma i lavori furono piuttosto lunghi e il caccia poté rientrare in servizio solo il 7 gennaio 1943 nella XII^a squadriglia.

Il 9 settembre, nell'ambito della XI^a Sq. di scorta alle navi da battaglia uscite dalla base della Spezia in ottemperanza agli ordini ricevuti e dirette alla Maddalena, si adoperò insieme ad altre unità al recupero dei naufraghi della Nb *Roma* affondata da aerei tedeschi forniti di nuove bombe plananti al largo dell'isola Asinara.



10 settembre 1943: un carley ricoperto con la bandiera nazionale raccoglie i corpi di alcuni caduti della Nb *Roma* sul *Carabiniere* in navigazione verso le Baleari.

Con l'incrociatore *Attilio Regolo* e i CC.tt. *Mitragliere* e *Fuciliere*, fece rotta verso le isole Baleari con a bordo 112 naufraghi per la maggior parte ustionati. Sbarcati complessivamente 520 marinai della *Roma* a Porto Mahon nell'isola di Minorca, le 4 navi furono internate fino al 15 gennaio 1945, quando poterono raggiungere Taranto via Algeri.

L'8 maggio, dopo un periodo di lavori (imbarcò un radar "Type 291" ed assunse la colorazione mimetica delle navi britanniche) il *Carabiniere* lasciò la base pugliese diretto nell'Oceano Indiano dove operò con le unità della *Royal Navy*.

Fu un'operazione dettata ovviamente da motivazioni politiche e poco ortodossa, perché l'Italia non era in guerra con il Giappone (solo il 15 luglio 1945, con molto "tempismo", fu ufficializzato lo stato di guerra con l'ex alleato orientale).

Comunque il caccia, dopo pochissimi giorni di preparazione, partì per l'Oceano Indiano al comando del C.C. Fabio Tani, già distintosi come direttore di tiro dell' Inc. *Montecuccoli* nello scontro di Pantelleria e, dopo una navigazione resa difficile dalla struttura della nave poco idonea alla navigazione oceanica e dalla scarsa esperienza dell'equipaggio, giunse a Colombo nell'isola di Ceylon (Sri Lanka) il 31 maggio.

Pur tollerato dagli inglesi, il *Carabiniere* trovò una sua collocazione come *picket destroyer* operando accanto ad una porterei britannica col compito di recuperare gli equipaggi degli aerei caduti in mare o in fase di decollo o di appontaggio, evenienza niente affatto rara.

Il caccia italiano effettuò 38 missioni partendo dalla base di Trincomalee sulla costa orientale di Ceylon finché il 14 agosto 1945 fu firmato l'armistizio tra il Giappone e gli Alleati.

Questa missione, poco conosciuta, è comunque citata nei testi ufficiali della Marina Militare: quello che invece è rimasto sconosciuto per anni è un fatto non di eroismo o di sacrificio ma di immensa umanità.

Alla fine delle ostilità l'Ammiraglio Power, Comandante in Capo della *Fleet East Indies*, come ringraziamento per l'aiuto ottenuto dalle navi delle marine alleate, decise di conferire un'onorificenza ai comandanti, onorificenza che però non appariva opportuno assegnare al comandante di una marina ex nemica, quale era quella italiana. Optò per un omaggio di valore: un orologio d'oro con 38 rubini.⁷

Il Comandante Tani rifiutò con garbo il dono e chiese in cambio la liberazione di 38 prigionieri italiani, detenuti nei campi di lavoro a Ceylon, uno per rubino, richiesta che fu accettata con stupore e apprezzamento dall'Ammiraglio Power e così 38 prigionieri italiani, contravvenendo certo ad ogni regola, poterono tornare in Patria imbarcati sul *Carabiniere*.

Questo episodio non fu reso pubblico fino al giugno 2005 quando Enrico Cernuschi pubblicò un articolo "*L'ultima missione*" sulla rivista Storia Militare (n. 141 Anno XIII). Lo storico italiano aveva scovato in un archivio inglese il rapporto dell'Ammiraglio della Royal Navy che riferiva stupito quanto fossero poco avidi gli italiani.

Il Comandante Fabio Tani, che come tutti i militari aveva scritto delle sue memorie, non ne aveva fatto cenno e nemmeno i familiari ne erano a conoscenza, ritenendolo evidentemente un fatto del tutto naturale.

Sono venuto a conoscenza di questa bella e commovente vicenda alcuni mesi fa direttamente dal figlio del Comandante Fabio Tani, Francesco Tani, medico, mio collega, già ufficiale medico di complemento nella Marina Militare ed attualmente capitano della C.R.I., che mi mostrò la lettera scritta da un marinaio, imbarcato sul *Carabiniere* in quel lontano Oceano Indiano, testimone diretto dell'episodio e che qui riporto per intero:

Sono stato assegnato come marinaio semplice al cacciatorpediniere Carabiniere, appena diciassettenne, nel 1942. L'unità compì numerose attività belliche in quel periodo, come trasporto truppe in Tunisia, scorta convogli, subendo anche numerosi bombardamenti aerei, attacchi da parte di sommergibili nemici, ecc. L'otto settembre del 1943, il grosso della flotta italiana, compreso quindi anche il mio Carabiniere, uscì dal porto della Spezia diretto alla Maddalena. Purtroppo il giorno 9 venne affondata la Corazzata Roma, la più grande sciagura che abbia colpito una nave appartenente alla Marina Militare Italiana durante la seconda guerra mondiale. Il Carabiniere, insieme ai Cacciatorpediniere Fuciliere e Mitragliere ebbe il compito di soccorrere i naufraghi della Roma. Come noto, perirono a seguito dell'attacco tedesco circa 1350 uomini. I superstiti, poco oltre 500, vennero trasportati dalle tre unità e dall'incrociatore Attilio Regolo, a Porto Mahon, a Minorca nelle Baleari. Le unità con gli equipaggi rimasero internati per i successivi 15 mesi. Nel gennaio 1945 lasciammo l'internamento in Spagna per rientrare in Italia, al porto di Taranto. Qui fu data la possibilità agli uomini imbarcati di scegliere se rimanere a bordo oppure essere sbarcati e tornare a casa. Io, di origine veneta, non potendo ricongiungermi alla mia famiglia a causa del fronte che divideva in due l'Italia, seguii le sorti del Carabiniere. L'ordine impartito dal Comando Marina prevedeva di inviare un'unità nell'Oceano Indiano, area di rilevanza strategica in quel momento. Per tale missione da svolgersi agli ordini del Comando in Capo Fleet East Indies, fu scelto il CT Carabiniere che salpò da Taranto la sera dell'8 maggio 1945 dopo pochissimi giorni di preparazione. Nel corso della navigazione emersero subito parecchi problemi, legati soprattutto all'equipaggio in gran parte privo di esperienza, all'allestimento ed alle attrezzature di bordo, rivelatisi per nulla adatte ad affrontare condizioni ambientali e di mare ben diverse da quelle del Mediterraneo. Arrivammo all'isola di Ceylon, oggi Sri Lanka, il 31 maggio 1945. Al Carabiniere venne assegnato il compito di scortare le navi inglesi. In circa tre mesi, il CT Carabiniere effettuò 38 missioni.

7 Il numero di rubini, non naturali ma sintetici, indicava le qualità meccaniche dell'orologio. Ricordo che l'orologio regalatomi per la 1° Comunione e Cresima riportava in bella evidenza nel quadrante la scritta "17 rubini" ed io ne andavo particolarmente orgoglioso.

Il 14 agosto 1945 venne firmato l'armistizio tra gli alleati ed il Giappone. Quindi la guerra era da considerarsi conclusa e venne annullato il previsto sbarco in Giappone da parte della flotta alleata. Così terminarono le attività belliche anche per il Carabiniere. Un episodio legato a quegli anni però mi è rimasto profondamente scolpito nella memoria. Al momento di ripartire per l'Italia, il Comandante del Carabiniere, Fabio Tani, venne convocato al Comando della Flotta Inglese dell'Oceano Indiano per ricevere il ringraziamento per l'opera svolta. Come premio al Comandante era destinato un orologio d'oro con 38 rubini, in ricordo delle 38 missioni svolte nell'Oceano Indiano da parte del CT Carabiniere. Il Comandante Tani, replicò che avrebbe preferito, a titolo di apprezzamento dell'opera svolta dalla propria nave, rimpatriare 38 prigionieri italiani allora detenuti in campi di lavoro inglesi sull'isola di Ceylon, uno per ogni rubino contenuto nell'orologio. L'Ammiraglio Power, Comandante in Capo della flotta alleata, accettò lo "scambio". Fu così che il Carabiniere intraprese il viaggio di ritorno in Patria, portando con sé anche i 38 ex prigionieri. L'altruismo dimostrato dal Comandante Tani con quel gesto credo si commenti da solo. La lunga guerra contro tutto e contro tutti del CT Carabiniere ebbe così finalmente termine. E per quanto riguarda il Marinaio Lino Trestini, arruolato volontario il 4 dicembre 1941, la guerra era finita. Rientrato a Taranto con il Carabiniere, ottenne la tanto sospirata licenza.

Ora a distanza di tanti anni, non avendo più traccia di superstiti di tale missione e non sapendo se vi è memoria del gesto di altruismo del Comandante Tani, il quale non ha esitato a rinunciare ad un oggetto prezioso, in cambio della libertà di alcuni uomini, ho avvertito l'esigenza di inviare questo mio breve scritto, per conoscenza di quanti lo vorranno leggere ed in ricordo di quegli uomini che con me condivisero quell'esperienza. Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento ed ulteriore approfondimento, porgo i miei più cordiali saluti.

Parma 1 febbraio 2010.

Il Carabiniere rientrò a Taranto il 24 ottobre 1945.

In totale il Carabiniere effettuò dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943 161 missioni (11 di esplorazione e scorta, 1 di posa mine, 6 di caccia antisommersibile, 2 di bombardamento contro costa, 5 di trasporto materiale e personale, 42 di protezione traffico scorta convogli, 42 di trasferimenti, 18 di missioni varie, 34 di esercitazioni) percorrendo 53.710 miglia per un totale di 2.883 ore di moto, consumando 16.834 tonnellate di nafta. Rimase inutilizzato per lavori e riparazioni danni per 375 giorni.

Dal gennaio 1945, giorno della fine dell'internamento, all'8 maggio 1945, giorno della fine della guerra in Europa, compì 3 operazioni di esercitazione e 3 di trasferimento per un totale di 2.321 miglia e 140 ore di moto. A questi dati va aggiunta la lunga missione nell'Oceano Indiano dall'8 maggio 1945 al 24 ottobre 1945.

Nasce la Marina Militare



Finita la guerra rimasero alla Marina Militare solo 2 caccia (Carabiniere, Granatiere) della serie "Soldati" che si decise di trasformare in fregate antisommersibile analogamente a quanto realizzato dalla Royal Navy. Tuttavia i due caccia non subirono una vera trasformazione in fregate antisommersibile, come preventivato, ma solo un ammodernamento generale che comunque permise loro di rimanere in servizio ancora alcuni anni.

Il *Granatiere* fu sottoposto ai lavori di trasformazione per primo (aprile 1950- marzo 1952) mentre per il *Carabiniere* l'ammmodernamento iniziò nel febbraio 1953 presso l'arsenale di Taranto e si concluse oltre due anni dopo nell'aprile di 1955: l'aspetto risultò notevolmente modificato per l'allungamento verso poppa di circa 13 m. del ponte di castello e corrispondente innalzamento della murata, ma soprattutto per la nuova struttura che comprendeva la plancia comando, la direzione del tiro delle artiglierie e la C.O.C. (Centrale Operativa di Combattimento) simile alle C.I.C. (Central Information Combat) usate sulle navi U.S.A. già nella 2^a G.M.. Nella C.O.C. confluivano le informazioni che provenivano da tutti i sensori (radar, ecogoniometro...) che erano trasferite graficamente su un tavolo tattico navale (T.T.N.) e su uno schermo trasparente su cui era rappresentata la situazione aerea generale (T.S.A.G.). Nella stessa centrale erano presenti apparecchiature elettromeccaniche ed elettroniche per l'individuazione e l'attacco ai sommergibili (T.R.R.: Tactical Range Recorder e A.S.A.P.: Anti Submarine Attack Plotter).

L'armamento consisteva in 3 cannoni da 120/50 mm in due impianti scudati, uno singolo sul castello ed uno binato sulla tuga poppiera, 6 mitragliere da 40/56 mm da Bofors MK 1 in tre complessi binati a poppavia del fumaiolo e sul casotto centrale, 2 lanciabombe mod. "M" a poppavia dell'albero poppiero, 2 tramogge poppiere di tipo tedesco da 4 b.t.g ciascuna.

Era imbarcato un ecogoniometro tipo "QGB", americano, un radar per la navigazione e la scoperta di superficie e un radar per la scoperta aeronavale tipo "AN/SPS 6".

Nel marzo 1953 i due "Soldati" assunsero i nuovi distintivi ottici nell'ambito della NATO:

D 551 per il *Carabiniere* e D 550 per il *Granatiere*.



Nel marzo 1953 il *Carabiniere* assume i nuovi distintivi ottici NATO: D 551.

Il *Granatiere* passò nella riserva a Taranto all'inizio del 1956 e fu radiato il 1^o luglio 1958 poco più di un anno dopo essere stato riclassificato, come il *Carabiniere*, Fregata.

Il *Carabiniere* rimase in squadra fino al 1958 quando passò nella riserva ma poi fu riarmato come unità per sperimentare nuove armi ed apparecchiature allo studio a Mariperman (La Spezia) e il

12-01-1960 fu riclassificato Nave Ausiliaria (A 5314) fino al 1964. Furono sbarcati gli impianti da 120/50 mm, parti delle mitragliere e le armi a.s., fu sostituito il radar AN/SPS 6 con un analogo di produzione nazionale e sbarcata la vecchia S.D.T. dei cannoni. Fu provato il primo impianto singolo del cannone automatico O.T.O.-Melara da 76/62 mm poi imbarcato sulle nuove unità della



Il 12 gennaio 1960 il *Carabiniere* fu riclassificato Nave Ausiliaria (A 5314)

Marina Militare ma anche di marine straniere. Passò in riserva nel 1964 e in disarmo nel gennaio successivo: l'ultimo ammaina bandiera avvenne la sera del 17 gennaio 1965 alla Spezia dopo ben 26 anni di servizio.

Ma si rese ancora utile e, ancorato nel seno del Varignano, fu utilizzato per addestrare gli incursori del COMSUBIN. In seguito, quando la galleggiabilità divenne precaria, fu trasferito nella zona della Diga della Varicella in attesa della demolizione.



Marzo 1978: il *Carabiniere* appoggiato su un basso fondale nel Golfo della Spezia

Venduto ad una ditta privata, nel marzo del 1978 fu preso a rimorchio per essere trasferito ad Ortona, ma appena uscito dalla diga foranea, per il mare grosso, iniziò ad imbarcare acqua per cui dovette essere riportato a ridosso ma affondò su basso fondale. Riportato a galla, fu demolito alla Spezia. Aveva termine così, dopo 40 anni, la vita dell'ultimo caccia della classe "Soldati" che, pur nei loro limiti, erano stati i migliori caccia prodotti in Italia nella 2ª GM, ed i 2 superstiti avevano rappresentato nel dopo guerra il *trait d'union* con la nuova marina.

